AON
Empower Results®

Sabato 20 ottobre 2018

ANNO LI n° 249
1,50 €

San Vitale di Salisburgo
vescovo

Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

AON
Empower Results®

Afghanistan
Sulle urne l'incubo dei taleban
Democrazia fragile
PALMAS E VECCHIA A PAGINA 4

La storia
Fabio, così dietro le sbarre ha trovato la forza di cambiare
CASSISI A PAGINA 10

Marche
Nel dopo terremoto la speranza arriva anche dagli atenei
SERVIZI A PAGINA 13

Missione
Il Nobel del cuore
I tre premiati: la vita per il Vangelo
FAZZINI A PAGINA 17

EDITORIALE

ADOZIONE INTERNAZIONALE E POLITICA

UN SEGNO NECESSARIO

LUCIANO MOIA

In un Paese come il nostro, immerso in un inverno demografico in cui non si riescono a cogliere segnali di disgelo, i circa 1.200 minori che quest'anno diventeranno italiani grazie all'adozione internazionale dovrebbero rappresentare non solo una gran bella notizia sul piano umano, ma anche un dato di grande interesse "politico". E accanto a tutti gli interventi possibili – ma al momento ancora rinviati e, dunque, inesistenti – per rialzare di qualche punto il deprimente tasso di natalità, si dovrebbero decidere azioni radicali per rovesciare la tendenza che negli ultimi anni ha visto il crollo dell'adozione internazionale

Ma c'è un altro elemento, forse ancora più importante, che dovrebbe convincere la politica a schierarsi accanto alle "famiglie-coraggio". È il loro senso di generosità sociale, di solidarietà vera e profonda, quel sentimento che sollecita queste madri e questi padri a investire risorse importanti – spesso indebitandosi – per regalare speranza a chi l'ha smarrita. Innanzi tutto al bambino a cui, dopo iter lunghissimi e faticosi, apriranno le porte di casa. Poi al loro legittimo desiderio di genitorialità, tanto più lodevole perché inquadrato in una logica di altruismo in cui il figlio non diventa mai "diritto" da pretendere a ogni costo, ma rimane dono da cercare con disponibilità anche all'accoglienza del "diverso" e, oggi sempre più spesso, della fragilità e della malattia. E poi c'è, non ultima, la ricchezza rappresentata dalle famiglie adottive sul piano della crescita civile, della rimozione sociale dei pregiudizi razziali, dell'integrazione dal basso. Quei volti di piccoli di origine asiatica, africana, latinoamericana, sorridenti tra una mamma e una papà italiani, sono il richiamo più potente al dovere e alla bellezza della fratellanza universale, mai così affievolita in un'Italia in cui i bambini immigrati possono anche rimanere fuori dalla mensa scolastica in base a regolamenti capziosamente modellati per attuare, dissimulandola, pura e semplice discriminazione. Ecco perché, se la politica fosse totalmente e integralmente mezzo per la realizzazione del bene comune, un tema come le adozioni internazionali dovrebbe essere ai primi posti nell'elenco delle priorità. E anche in questi giorni convulsi di manovra, un presidente del Consiglio o almeno un ministro competente, dovrebbero trovare il tempo di ascoltare la voce delle associazioni, degli enti autorizzati, degli esperti del settore. Tutti coloro insomma che ieri si sono ritrovati a Firenze, per un convegno che è stato anche l'occasione per lanciare alla politica un grido d'aiuto. Peccato che, come in Italia succede ormai da troppi anni, la politica abbia deciso di non ascoltare o forse di non voler capire.

continua a pagina 2

Il fatto. Oggi Consiglio dei ministri per chiarire e correggere il decreto
Lo spread in altalena. E a Borse chiuse arriva il declassamento a BAA3

Condono che brucia

Alta tensione e accuse tra Salvini e Di Maio
Moody's ci taglia il rating per il super deficit

Guerra di parole fra i capi di Lega e 5 Stelle. Oggi riunione di governo alle 13, preceduta da un vertice, per ritoccare il testo della sanatoria. E a sera, dopo che lo spread aveva toccato 340 punti (poi calati a 302), il verdetto dell'agenzia che però mantiene "stabili" le prospettive sull'Italia. Salvini a M5s: «Non c'era bisogno di questo can can. Ho pazienza, ma per scemo non passo. La verità è agli atti». Palazzo Chigi replica con una nota: «C'era un'intesa politica in bianco, non verbalizzata».

PRIMOPIANO PAGINE 6-9. COMMENTO DI BARUCCI A PAGINA 2

Riccardo Fraccaro (M5s)

«Mai più cose simili si rispetti la regola»

MAZZA A PAGINA 7

Antonio Tajani (Fi)

«Noi pronti al voto Matteo ora decida»

IASEVOLI A PAGINA 6

Il caso. Istituzioni ferme

Adozioni estere: verso la riforma per un rilancio

VIVIANA DALOISO

Ripensare alle adozioni. Nonostante sia difficile. Nonostante i costi, i tempi, le difficoltà coi Paesi stranieri. Nonostante l'incertezza sul futuro delle istituzioni preposte ad occuparsene, la mancanza pressoché totale di una strategia politica e – ora – persino l'ostinazione di chi vorrebbe trasformare il Paese in un luogo chiuso all'accoglienza degli stranieri. Non importa se sono bambini. Si può ricominciare dai numeri, che per la prima volta non aprono una nuova ferita. Laura Laera, vicepresidente della Commissione adozioni internazionali, ieri li ha presentati a Firenze. Dopo anni di emorragia, nel 2018 si sta registrando una sostanziale stabilizzazione del numero di coppie adottive e di bimbi adottati nel nostro Paese: tra il primo semestre dell'anno scorso e il primo di quest'anno si nota una diminuzione in termini assoluti di soli 11 casi di coppie adottive (erano 512 nel 2017, sono 501 nel 2018).

PRIMOPIANO A PAGINA 5

LA NAZIONALE DI PALLAVOLO OGGI IN FINALE AI MONDIALI

L'Italia rosa che vince con l'unico muro buono

NICOLIELLO A PAGINA 25

I NOSTRI TEMI

Chiese

Gli ortodossi divisi sull'Ucrania Ma è vero scisma?

RICCARDO MACCIONI

Ogni cambiamento epocale porta con sé un paradosso. Una regola non scritta, quasi banale, per cui fatichi a capire fino in fondo gli effetti di quel che vivi. E qui, non ci sono dubbi, la pagina è storica, di quelle destinate a finire nei manuali, a dividere gli esperti, a cambiare la geografia religiosa e politica del cristianesimo d'Oriente.

A PAGINA 3

La lezione

Puglisi e gli altri La vittoria culturale sulla «mafia buona»

GIUSEPPE PIGNATONE

La storia della vita e della morte di padre Puglisi rende un'idea della violenza incombente e senza limiti di quella condizione di offesa continua alla dignità umana in cui si viveva a Palermo, e che a padre Puglisi fece dire: «Chi usa la violenza non è un uomo, si degrada da solo al rango di animale».

A PAGINA 3

L'intervista

I 90 anni di Vanier: «Con l'Arca accanto all'umanità ferita»

DANIELE ZAPPALÀ

«Auguro ai giovani d'incontrare sulla loro strada preti straordinari, capaci di renderci più umani». A parlare è un giovane nello spirito che ha appena superato la soglia dei 90 anni. Jean Vanier è il fondare dell'Arca, movimento nato per abbracciare i disabili psichici, oggi diffuso in diversi Paesi, come ci ricorda nella sede storica in Piccardia.

A PAGINA 16

Enzo Bianchi
L'arte di scegliere

Il libro che racchiude l'esperienza di tutta una vita sul discernimento

SAN PAOLO
In libreria e su www.sanpaolostore.it

Figli dei figli

OGNUNO COME LUI

Marina Corradi

In una mattina del puerperio, quelle prime mattine sospese in un limbo di ninne nanna dal carillon e profumo di borotalco, me ne stavo alla finestra con lui in braccio. Si era infine addormentato. Com'era inerme, com'era ignaro del mondo in cui era arrivato. Ma d'improvviso mi attraversò un pensiero: tutti gli uomini venuti al mondo nei millenni erano un giorno stati come quel mio figlio, bambini avvinti alle braccia materne. Tutti: dittatori, strozzini, assassini erano stati un giorno così. Mi sbalordì la distanza fra quell'innocenza e il male. Sapevo che in ogni uomo che nasce c'è un'ombra, un antico marchio. Ma era così abbandonato il sonno di Pietro, così innocente, che un moto di tenerezza mi si allargò nel cuore non solo per lui, ma per tutti: per tutti gli uomini a me sconosciuti, per tutti i soldati caduti al fronte, e anche per i vagabondi, i miserabili, gli omicidi, i ladri. Perché avevo capito che tutti erano stati un giorno come mio figlio. Mi sbalordì questa nuova, strana pietà, che non avevo mai provato prima. Come se attraverso mio figlio avessi d'improvviso intuito che cos'è la misericordia. Misericordia significa "con viscere materne". Guardare con viscere materne. Scorgendo ancora, dietro alla durezza degli uomini, il figlio inerme che un giorno sono stati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

Testimoni
La rivoluzione è cristiana
L'inedito "politico" del teologo Barth
IL TESTO A PAGINA 20

Festival
Settimana della Bellezza, a Grosseto in cerca del «Tuo volto»
GAZZANEO E D'ONOFRIO A PAGINA 22

Musica
Simone Cristicchi al Tenco: «Un manuale della vera felicità»
CALVINI A PAGINA 23

La più diffusa rivista per i catechisti

ELLEDICI
specialisti in catechesi
elledici.org
www.dossiercatechista.it

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0xMC0yNFQxMToxNzo1NCMjI1ZFUg==

Il lievito dei cristiani è lo Spirito Santo che ci fa crescere con tutte le difficoltà del cammino ma sempre nella speranza. #SantaMarta

Papa Francesco

Il direttore risponde

di Marco Tarquinio

> Anche una splendida canzone può far pensare a cosa dobbiamo chiedere a Dio e a noi stessi. Dobbiamo reagire di speranza e con efficace fraternità a un tempo di frasi dure e sbagliate e di scelte amare

Un gran film su papa Francesco parole giuste da dire, cose da fare

Gentile direttore,
sono appena tornata a casa dopo la visione di "Papa Francesco, un uomo di parola" di Wim Wenders, che raccomando a tutti. Non mi dilungo sulla bellezza dell'opera, anche perché ci restituisce un ritratto ancor più bello e profondo del nostro Papa, raccolto in due interviste. Quello che ha suscitato in me un'emozione è stata una canzone in lingua spagnola il cui motivo di fondo era « ...la morte non mi trovi indifferente sulle sofferenze, le ingiustizie e le povertà... ». Ho confrontato questi versi con le dichiarazioni sui social del ministro Salvini, che ho trovato registrate anche nel nostro giornale, a proposito dell'operazione Mediterranea «nave di scalcagnati che vanno a prendere tre merluzzetti». Non ho parole, ma solo pensieri tristi, a partire dal lessico della gente che ci governa, in questo caso per il riconoscimento della dignità di ogni uomo, soccorritori o salvati. Altro che solo indifferenza...

Giuseppina Botticelli
Genova

Dobbiamo sperare sempre, gentile e cara amica. E mai disperare. E rimboccarci le maniche, con pazienza e fiducia per vincere l'ingiustizia e costruire quella che san Paolo VI ha chiamato la «civiltà dell'amore». Dobbiamo saperlo fare ascoltato e seguendo, oggi, papa Francesco, come già fanno tanti uomini e donne di Dio, consacrati e no, che s'impegnano a vivere il Vangelo da cattolici e intrecciano passi e mani in questa azione di bene con persone diversamente credenti o non credenti affatto. Dobbiamo sperare che chi fa politica si renda conto che governare è più importante di inscenare comizi a ripetizione. E dobbiamo sperare e agire perché chi si spende per gli altri non venga liquidato mai più come uno «scalcagnato» e chi viene soccorso e salvato in mare mai più venga chiamato «merluzzetto». Sperare che la canzone che le è rimasta in mente e nel cuore, che s'intitola *Solo le pidio a Dios* (Ho solo chiesto a Dio) e che è stata in diversi modi e sempre splendidamente interpretata dalla grande e rimpianta Mercedes Sosa, col suo ritmo di cammino e i suoi trascinanti versi sappia farsi "colonna sonora" non solo nel magistrale racconto filmico su papa Francesco realizzato da Wim Wenders, ma anche di un racconto vivo dell'esistenza nostra e degli altri che torni a modularsi sul registro della fraternità e della solidarietà e generi azioni conseguenti. Per un mondo nel quale si sia capaci – e questo noi cattolici dovremmo averlo chiaro e a cuore – di rimettere Dio al posto di un sospettoso e rancoroso "io".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I poveri non possono aspettare», l'impegno dei Papi contro la fame

Su questa pietra

di Salvatore Mazza

Nel 2008 il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz e la professoressa di Harvard Linda Bilmes pubblicarono un libro dal titolo "*The Three Trillion Dollar War*". In quella cifra in sé spaventosa i due economisti americani calcolavano i costi diretti e indiretti sostenuti dagli Stati Uniti fino a quel momento per la guerra in Iraq. Lo studio sollevò mille polemiche, tra cui anche quelle di chi si chiedeva – a ragione – che cosa si sarebbe potuto ottenere, nello stesso tempo e nella stessa area geografica, investendo solo un terzo di quella cifra in sviluppo.
La legittimità di quella domanda è tornata in mente all'inizio di questa settimana, leggendo quanto Papa Francesco ha scritto nel suo Messaggio per la giornata mondiale dell'alimentazione. Nel quale, una volta di più, torna a ribadire che «è imprescindibile comprendere che, quando si tratta di affrontare efficacemente le cause della fame, non saranno le solenni dichiarazioni ad estirpare definitivamente questo flagello». E che «la lotta contro la fame reclama imperiosamente un generoso finanziamento, l'abolizione delle barriere commerciali e, soprattutto, l'incremento della resilienza di fronte al cambiamento climatico, le crisi economiche e i conflitti bellici». Da quando Paolo VI lanciò la campagna contro la fame in India, non si contano le volte in cui la Chiesa e i vescovi di Roma hanno posto il mondo davanti alla vergogna della morte per fame di milioni di esseri umani. Giovanni Paolo II ha dedicato a questa battaglia centinaia di documenti e di discorsi, additando come guerre e mercato delle armi siano i veri nemici da abbattere per superare questo problema. E Benedetto XVI, parlando a Westminster Hall nel corso del suo viaggio in Gran Bretagna del 2010, usò parole fulminanti per stigmatizzare l'atteggiamento dei paesi ricchi riguardo a tale questione: «È stato incoraggiante, negli ultimi anni, notare i segni positivi di una crescita della solidarietà verso i poveri che riguarda tutto il mondo. Ma per tradurre questa solidarietà in azione effettiva c'è bisogno di idee nuove, che migliorino le condizioni di vita in aree importanti quali la produzione del cibo, la pulizia dell'acqua, la creazione di posti di lavoro, la formazione, l'aiuto alle famiglie, specialmente dei migranti, e i servizi sanitari di base. Quando è in gioco la vita umana, il tempo si fa sempre breve: in verità, il mondo è stato testimone delle vaste risorse che i governi sono in grado di raccogliere per salvare istituzioni finanziarie ritenute "troppo grandi per fallire". Certamente lo sviluppo integrale dei popoli della terra non è meno importante: è un'impresa degna dell'attenzione del mondo, veramente "troppo grande per fallire"».
Sulla stessa lunghezza d'onda, e con la stessa fulminante, concreta lucidità, oggi papa Francesco ci esorta a «dare impulso, con chiarezza, convinzione e tenacia, a processi prolungati nel tempo», perché «il futuro non abita sulle nuvole, ma si costruisce suscitando e accompagnando processi di maggiore umanizzazione». Certamente, aggiunge, «possiamo sognare un futuro senza fame», ma «ciò è legittimo solo se ci impegniamo in processi tangibili, in relazioni vitali, piani operativi e impegni reali». I poveri, infatti, «non possono aspettare. La loro situazione calamitosa non lo permette». Non possono, soprattutto, attendere i comodi dei politici, «tante volte immersi solo negli interessi elettorali o intrappolati da opinioni distorte, perentorie o riduttive» mancano di «determinazione» e «volontà», finendo così con il provocare «enormi ostacoli nella soluzione dei problemi, con barriere ineluttabili frutto di indecisioni o ritardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a voi la parola

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

CASO VERONA: DELUSI DAL PD

Caro direttore,
anche noi moglie e marito, vogliamo esprimere la più viva solidarietà alla capogruppo Pd di Verona per il coraggio di aver scelto la voce della coscienza rispetto alle indicazioni di partito. Un partito che – pur avendolo anche noi sempre votato – ci delude molto quando in campo etico pensa di conquistare voti favorendo alcuni diritti civili molto discutibili rispetto alla straordinaria bellezza e grandezza della famiglia così come la recita la nostra Costituzione. Siamo convinti, come già espresso da altri lettori, che se i vari Martina di turno non si rendono conto di questo, anche altre persone lasceranno il Pd con le conseguenze che tutti possiamo immaginare. Con tanta stima per lei e il "nostro" giornale.

Maria e Francesco Bonetti
Rudiano (Bs)

CHARLES AZNAVOUR VOCE INDIMENTICABILE

Caro direttore,
vorrei tornare, con rammarico, sulla notizia della scomparsa del grande cantautore francese Charles Aznavour. Una grave perdita, non solo per la Francia sua patria e per l'Armenia, terra dei suoi antenati, ma per tutti coloro che hanno amato le sue canzoni malinconiche, con sfumature di tenerezza, di speranza e di innocenza. Un artista fedele alle attese di un pubblico eterogeneo, per età e ceto sociale. Riusciva bene a sprigionare sentimenti, con una vitalità giovanile e prodigiosa. Come un raggio di sole, come una sorgente fresca. Era anche un fautore della natura, appassionato di un Creato, che ha sempre goduto, nonostante i tanti dubbi sulla fede. Non sarà facile dimenticarlo, e credo, che lassù con la sua voce saprà commuovere anche Nostro Signore...

Tina Giordano
Cerignola (Fg)

SEGUE DALLA PRIMA

UN SEGNO NECESSARIO

Purtroppo senza una guida politica competente e consapevole l'adozione internazionale rischia di avanzare con le ruote sgonfie. Nonostante la gestione appassionata e prudente della vicepresidente della Cai (Commissione adozioni internazionali), il magistrato Laura Laera - capace in poco più di due anni di rimettere a pieno regime una struttura indebolita dalle calcolate stranezze della precedente gestione - esistono ambiti in cui l'amministrazione non può fare a meno del sostegno politico. Al momento di siglare accordi con i Paesi da cui provengono i bambini per esempio, ma anche nelle situazioni di crisi, quando Paesi tradizionalmente "generosi" decidono improvvisamente di chiudere le frontiere. Vedi il caso Etiopia nei mesi scorsi o del Congo un paio d'anni fa. Formalmente la presidenza della Cai spetta al presidente del Consiglio che, come spesso avvenuto, assegna l'incarico al ministro (o sottosegretario) alla Famiglia. Soluzione che non sembra voler percorrere Conte, nonostante il sostanziale disinteresse finora mostrato dalla Presidenza del Consiglio per il pianeta adozioni.
Si può sperare in una svolta? Si può, anche se la ragione induce a non farsi illusioni. Ma senza interventi immediati non solo saranno sempre minori le possibilità per far incontrare possibili mamme e papà italiani con i 140 milioni di minori che nel mondo sono senza genitori, ma non potranno essere neppure liberate le risorse umane, la ricchezza sociale, le speranze di futuro nascoste nel cuore di questo mondo straordinario. E avremo perso un'altra occasione per costruire un Paese migliore. Come si fa a rassegnarsi? No, non si deve.

Luciano Moia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rischiosa sfida del Governo gialloverde a Ue e mercati

DUE NEMICI E POCO ONORE

di Emilio Barucci

La lettera recapitata dal commissario europeo Moscovici al ministro Tria non usa tanti giri di parole: segnala l'eccezionalità (in negativo) della Manovra italiana per il 2019 parlando di «scostamento senza precedenti nella storia del Patto di stabilità» (1,5% in termini di deficit rapportato al Pil). Essa ha reso manifesta la volontà del Governo italiano di andare al muro contro muro con l'Europa e i mercati finanziari. Bisogna in primo luogo domandarsi se questa strategia sia foriera di buone cose per il Paese e, in secondo luogo, se "abbiamo il fisico" per portarla avanti e, nel caso le cose andassero male, se abbiamo un "piano B". Purtroppo la risposta è che il Governo gialloverde non ha né l'uno né l'altro, ed è da dubitare che si stia facendo il bene del Paese. Soltanto pochi economisti possono credere davvero che una Manovra espansiva di questa entità, fatta perlopiù di trasferimenti (reddito di cittadinanza, pensioni, condono fiscale), sia in grado di tramutarsi in una crescita addizionale del Pil pari allo 0,6% rendendo la stessa sostenibile (senza peraltro alcun rientro dal debito pubblico che è rimandato in là negli anni). La manovra potrà avere degli effetti redistributivi, ma non rilancerà la competitività del Paese, la spesa in investimenti e gli incentivi in tal senso sono davvero poca cosa. La Commissione europea ha dunque buoni argomenti nel non credere alla nostra Manovra, il principale dei quali è che essa non riduce il debito pubblico (che è troppo elevato) e mina la solidità dell'euro. La strategia dell'attuale Governo italiano è molto diversa da quella degli ultimi governi che, seppur pubblicamente denunciavano le pesanti politiche di austerità europee, nei fatti passavano il tempo a negoziare con Bruxelles. Una strategia che ha portato a 30 miliardi di flessibilità aggiuntiva in quattro anni che ha contribuito a rilanciare l'economia italiana, senza contare che il generoso ombrello di Draghi ci ha permesso di finanziarci a condizioni molto favorevoli. A conti fatti l'Europa il più delle volte si è limitata a ricordarci che, avendo un elevato debito pubblico, non siamo in condizioni di fare politiche espansive significative. Ma queste considerazioni contano poco per i nostri governanti: l'Unione Europea è l'avversario numero uno e, siccome questo establishment sarà battuto politicamente alle prossime elezioni per il Parlamento di Strasburgo, si ritiene di poter provare a forzare la mano, tanto le sanzioni potrebbero anche non arrivare... Una partita rischiosa da cui si può uscire con le ossa rotte. Per il momento la stiamo perdendo in quanto gli altri Governi europei, prendendo sul serio la sfida di quello italiano, hanno deciso di accettare lo scontro bocciando la nostra Manovra. L'obiettivo è di far pagare il conto all'Italia come campione euroscettico. E i nostri presunti alleati "sovranisti" non ci sono stati solidali. Ma il problema adesso non è questo. Il vero problema è rappresentato dall'avversario numero due: i mercati finanziari. Questi agiscono sulle aspettative, qualche volta hanno l'orizzonte corto e sbagliano. Occorre però smontare l'idea che vi sia un complotto contro l'Italia. Il mercato è fatto di migliaia di operatori sparsi per il mondo che detengono poco meno di un terzo del nostro debito pubblico. Per gli investitori esteri la lettera della Commissione e, tra una settimana, ancor di più il giudizio delle agenzie di rating, sono segnali che il debito pubblico italiano non è sostenibile. Per questo motivo vendono i titoli italiani facendo innalzare lo spread. A poco serve il richiamo autarchico: le famiglie italiane posseggono appena il 5% del debito pubblico italiano, ce ne vuole per farle tornare a comprare Btp in misura significativa. Quello che è in atto è, dunque, anche uno scontro tra politica e finanza. La politica può averne ragione soltanto se ha buoni argomenti dalla sua (un vero piano di rientro dal debito) e può intimorire i mercati come fece Mario Draghi nel 2012 quando di fronte alla speculazione contro l'euro disse con fermezza: "Io posso anche comprare tutti i titoli di Stato, e così vi romperete le ossa". L'Italia non è in queste condizioni e il "piano B" non esiste. Gli altri Paesi euroscettici, anche nel caso di un'affermazione alle prossime elezioni, non ci aiuteranno. La ragione è molto semplice: l'Italia, assieme alla Grecia, è praticamente l'unica ad avere un serio problema di debito pubblico, gli altri Paesi o non hanno oltrepassato il livello di guardia o sono sulla via del rientro. Difficile dunque contare su una maggior comprensione a maggio. Il rischio è che a quel punto il "piano B" si tramuti in uno degli unici scenari rimasti: un'uscita dall'euro o una ristrutturazione del debito. Scenari foschi, nei quali in ogni caso il conto più salato alla fine lo pagherebbero i cittadini e le imprese. Davvero un bel capolavoro per il «governo del popolo»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano.
Email: lettere@avvenire.it
Fax 02.67.80.502
I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

SOS VITA
THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it
8.301 bambini nati nel 2016 grazie al sostegno dei Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

Provocazioni tra innocenza e sufficienza (un «Venerdì» con digiuno della fede)

Lupus in pagina

di Gianni Gennari

Provocazioni. Innocente ieri (qui, p. 24) sul libro di padre Natale Basso, comboniano (Emi): «5 miliardi di uomini non conoscono Gesù. Se fossimo una società che produce saremmo in fallimento»! Pare vero: oggi «Gesù meno conosciuto della Coca Cola». Ma non disperiamo: la fede dice da sempre, e con evidenza crescente fino al Vaticano II, che Lui, Gesù, conosce tutti i miliardi di creature per cui è venuto, Dio e Salvatore, crocifisso e risorto. Meno innocente, ma ovviamente libera la provocazione di Giulia Villoresi sul "Venerdì di Repubblica" (p. 94): «Indagine su un Gesù al di sopra di ogni sospetto». Così il "sommario" proprio sbrigativo informa che «Yehoshua ben Yosef... primo di 4 fratelli, celibe, di mestiere falegname, predicò in Galilea duemila anni fa... ». Segue domanda con sorriso amicone: «Chi vi ricorda?» Poi qualche porzione di risposta: «Non era un asceta, né un agitatore politico, ma... ». Ma che? «Ma credeva in una società più giusta». Caspita, che novità! E leggi che questo risulta quando è «indagato esclusivamente come personaggio storico». Ma che il suo «enigma» ha «risucchiato alcuni eruditi... pochi però, almeno in Italia, e quasi sempre teologi», e come tali per principio sospetti. È come chiedere all'acquaiolo se l'acqua è buona. Ma con "eccezione" in positivo, perché segue – l'Editore del libro è "Paideia", in genere autorevole e biblicamente seria – dato per certo che Lui aveva anche un «numero imprecisato di sorelle», che era «celibe... forse aveva fatto il falegname (e) non si è presentato come il Messia», ma come «profeta carismatico, predicatore e guaritore», ebbe «pochi discepoli», ruppe con i potenti del tempo e fu crocifisso. Con «domanda inevitabile»: come mai «soltanto 50 anni dopo» fu già al centro del culto? «Lo storico non può affermarlo», ma «per il credente Gesù è resuscitato»! Che dire? "Venerdì" digiuno, di certezze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

di Matteo Liut

Maria Bertilla Boscardin

La speranza che consola Un angelo tra i malati

Sofferente tra i sofferenti per mostrare il volto autentico del Dio che si fa vicino in ogni circostanza della vita. La storia di santa Maria Bertilla Boscardin porta con sé un messaggio di speranza che continua ancora a consolare. Nata nel 1888 in provincia di Vicenza da contadini, Maria Bertilla nel 1905 entrò nelle suore Maestre di Santa Dorotea Figlie dei Santissimi Cuori. Da infermiera s'impegnò nell'ospedale di Treviso, dove divenne un vero e proprio angelo tra i malati. A 22 anni fu colpita da un tumore, che non la fermò. A causa delle difficoltà legate alla Prima Guerra mondiale fu mandata a Como, dove dovette affrontare non poche difficoltà a causa di incomprensioni. Rientrata a Treviso, tornò a lavorare in ospedale, anche se segnata dalla malattia: morì a 34 anni nel 1922.
Altri santi. San Vitale di Salisburgo, vescovo (VIII sec.); beato Jakob Kern, sacerdote (1897-1924).
Letture. Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,8-12.
Ambrosiano. Es 40,16-38; Sal 95; Eb 8,3-6; Gv 2,13-22 / Gv 20,24-29.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0xMC0yNFQxMToxOToxMSMjI1ZFUg==